



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Corte Ospitale, Rubiera

Quello di Rubiera è uno dei più importanti ospedali per pellegrini collocati fra i fiumi Secchia ed Enza lungo la via Emilia. Sorto all'incrocio fra la strada e il fiume, l'ospizio fronteggiava il passaggio continuo di pellegrini e viandanti sulla via Emilia, ma anche lungo l'altro importante asse viario che, correndo parallelo al corso d'acqua, portava a Sassuolo e a Frassinoro e, attraverso i passi appenninici, permetteva di giungere a Lucca e a Roma.

Le origini

Un antico ospedale per pellegrini, gestito da una piccola comunità di benedettini, esisteva forse già nel 1179. Esso sorgeva a ridosso del centro abitato, fuori dalla porta orientale. Nel 1523, in occasione della costruzione dei bastioni difensivi imposta dal Duca Alfonso I d'Este, questa struttura venne distrutta. La nobile famiglia Sacrati, subentrata come patrona dell'ospedale, ne curò la ricostruzione, su un terreno di sua proprietà a nord del paese, vicino al fiume e dove il guado era più facile. In quest'occasione si progettò un complesso rinascimentale di grande impatto, prestigioso per la committenza. La costruzione iniziò nel 1531, affidata all'opera del maestro in architettura Gian Battista Ceretti di Modena e dei maestri muratori Gaspare e Giovanni Pelli. I lavori procedettero rapidamente, tanto che nel 1537 cominciò la costruzione della chiesa, che venne affrescata nel 1543 da Benvenuto Tisi detto il Garofano (Ferrara o Garofalo 1481 - 1559), uno dei pittori più famosi della corte di Ferrara. L'Ospitale, dedicato a S. Antonio, era per l'epoca un edificio enorme e nonostante fosse costruito in pianura risultava visibile anche da molto lontano. L'ospizio offriva ospitalità per una notte e dava un solo pasto a pellegrini e viandanti. Chi non poteva fermarsi riceveva un po' di pane o qualche capo di vestiario. Per gli ammalati funzionava un'infermeria ed era fornita anche l'assistenza religiosa. Importante era poi la possibilità di attraversare il fiume: l'ospedale deteneva infatti i diritti sul passaggio del Secchia, con un transito che funzionava giorno e notte, gratuito per i poveri, i pellegrini e i religiosi. L'ospitale, inoltre, elargiva in giorni e periodi stabiliti elemosine che diventavano quotidiane in tempi di carestia.

La decadenza

L'istituzione, seppur con alterne vicende, mantenne la sua funzione fino al 1768, quando in duca di Modena Francesco III soppresse tutti gli ospedali del suo Stato. I Sacrati se ne andarono e cominciò la decadenza dell'edificio: venduto al conte Greppi di Milano, venne trasformato in fattoria, con la creazione di stalle, abitazioni e magazzini. Passata di mano in mano, la Corte di Rubiera, come viene chiamata, subì un continuo degrado, finché l'edificio venne acquistato dal Comune che ne iniziò il restauro, ora terminato, che ha restituito alla comunità questo importante complesso storico.

Il complesso monumentale

I fabbricati, di eccezionale valore monumentale, si articolano su un impianto quadrangolare che comprende il corpo principale, su due livelli, e i fabri-

cati di servizio. La facciata verso ponente mostra un paramento murario in laterizio ornato semplicemente da un cornicione in cotto. La chiesa dell'Ospitale ha una sola navata con volte a crociera e abside pentagonale. Vi rimangono ancora molte porzioni degli affreschi del ferrarese Garofano, anche se, per concessione della contessa Margherita Greppi, il modenese Antonio Boccolari poté strappare dal muro nel 1804 ben 16 pezzi tra grandi e piccoli dell'opera del pittore. La torre campanaria è bassa e massiccia, sostenuta da quattro arcate a tutto sesto formanti un portico a volta a crociera. Gli ambienti funzionali all'attività dell'ospizio, quali refettori e dormitori, sono disposti intorno all'ampio cortile centrale con porticato a crociera sostenuto da 36 colonne. Di fronte all'ingresso principale si vede la snella torretta dell'orologio con una campanella posta in cima. I servizi di rimessa si affacciano sul cortile di levante. Qui l'accesso è dominato da un torrione con arco passante, caratterizzato da un'elegante e decorativa cornice in laterizio.

La Corte Ospitale oggi

Il complesso monumentale è ora sede di tre importanti associazioni culturali: *La Corte Ospitale*, centro di produzione, promozione, ricerca, museo e documentazione teatrale; il *Parco fluviale del fiume Secchia*, e *Linea di Confine*, progetto culturale di rilevazione fotografica del territorio.

L'autore degli affreschi: Benvenuto Tisi detto il Garofalo

Il soprannome Garofalo deriva dal nome del borgo in provincia di Rovigo in cui probabilmente l'artista nacque e dal fatto che egli firmava i suoi quadri con un piccolo garofano dipinto.

Gli artisti, in particolare emiliani, con cui fu in contatto sono tra i più rinomati dell'epoca. Nel 1495 lavorò a Cremona sotto la direzione di Boccaccio Boccaccino (Ferrara 1466 ca. - Cremona 1524/25), dal quale apprese lo stile della pittura veneziana. Nel 1499 fu a Roma e nel 1501 si trasferì a Bologna, dove rimase due anni presso la bottega di Lorenzo Costa (Ferrara 1460 ca. - Mantova 1535). Nel 1504 tornò a Ferrara e lavorò nella bottega di Dosso Dossi (? 1489 ca. - Ferrara 1542). Sembra che trascorse poi tre anni (1509-1512) a Roma, presso la corte di papa Giulio II, dove conobbe Raffaello. Questo lo portò a cambiare il suo stile, soppiantando il carattere lombardo con uno più classico e stilizzato, influenzato da Giulio Romano.

Intorno al 1512 tornò a Ferrara, dove compì numerose opere per il duca Alfonso d'Este, arricchendo gran parte delle chiese di Ferrara. Sebbene non riuscisse a vedere con un occhio, continuò a lavorare fino al 1550, quando divenne completamente cieco. Benvenuto Tisi morì nel 1559 e venne sepolto nella basilica ferrarese di Santa Maria in Vado.

Complesso Monumentale de L'Ospitale
Via Fontana, 2
42048 Rubiera - RE

